

## Architettura del lager

Dachau fu il **primo lager nazista**, aperto il 22 marzo 1933 (Hitler era stato nominato cancelliere del Reich il 30 gennaio 1933) e utilizzato fino al 1960 come campo per i rifugiati. Venne installato nella vecchia fabbrica di munizioni di Dachau, a 16 km da Monaco, inizialmente destinato agli oppositori politici (comunisti, sindacalisti) e quasi subito dato in gestione alle SS.

Inizialmente poteva contenere 5.000 persone al massimo, poi venne ingrandito con il lavoro degli stessi internati, e in certi momenti di affollamento superò i 50.000 internati. Secondo i dati del Museo di Dachau, vi transitarono circa 200.000 persone, di cui 41.500 vennero uccisi qui.

Se la decisione politica di aprire un lager e poi di organizzare un sistema concentrationario su larga scala fu certamente di Heinrich Himmler, si devono invece a Theodor Eicke, uno dei più feroci e fanatici fedeli di Himmler, l'architettura di Dachau e la sua adozione come **modello disciplinare e punitivo** per i 20.000 lager che i nazisti edificarono in tutt'Europa. Eicke, primo comandante del campo di Dachau, fu l'ideatore del sistema di terrore che le "sue" SS (sarà il fondatore delle unità *Totenkopf*, 'testa di morto', specializzate nella guardia ai campi) esporteranno dalla Baviera alla Francia, dalla Norvegia all'Estonia, alla Grecia, alla Russia.

Fu sul cancello dello *Jourhaus* – l'edificio del comando e l'ingresso principale del campo – che comparve per la prima volta la beffarda scritta *Arbeit macht frei*, tragico simbolo di una delle principali tecniche di eliminazione adottate nei lager, il lavoro estenuante in condizioni durissime e con scarsa alimentazione. Eicke, ex funzionario della IG Farben, inserì nello spazio del lager uno stabilimento del gruppo Deutschen Ausrüstungswerke (DAW), *contractor* per la difesa sotto il pieno controllo delle SS che metodicamente sfruttava il **lavoro schiavistico** degli internati. Inoltre, circa duecento aziende bavaresi – tra cui Agfa, BMW, Messerschmitt – utilizzarono il lavoro schiavizzato di *Kommandos* di internati in quotidiana uscita dal lager.

Il campo di prigionia vero e proprio era un'area di 300 per 600 metri, con 34 baracche su due file, ciascuna concepita per 208 persone (ma talvolta ve ne stiparono 1.600, con prevedibili effetti sulle condizioni igieniche e la diffusione di malattie infettive). Alcune baracche avevano destinazioni particolari, in una furono concentrati i religiosi, alcune erano adibite a infermeria, in una (la baracca X) si tenevano allucinanti esperimenti "medici" per testare la sopravvivenza a farmaci, al freddo, alla mutilazione, al soffocamento ecc., quasi sempre con effetti letali sugli internati utilizzati come cavie umane. Tuttavia, la maggior parte della superficie del lager non era destinata agli internati, bensì ai reparti SS inquadrati dalla rigida disciplina del "regolamento Eicke", e ai garage e servizi logistici per i mezzi.

Le **notizie riguardo al campo di Dachau** circolarono subito, anche al di fuori della Germania. Già nel 1933 venne pubblicato in tedesco a Mosca, e poi tradotto in molte lingue, il libro di Hans Beimler *Im Mörderlager Dachau: Vier Wochen unter den braunen Banditen* ('Nel lager degli assassini. Quattro settimane nelle mani dei banditi in camicia bruna'). Beimler, comunista di Monaco, membro del comitato centrale del KPD e deputato al Reichstag, fu arrestato e internato a Dachau nell'aprile 1933, ma riuscì avventurosamente a fuggire e a rifugiarsi in Francia. Allo scoppio della guerra civile spagnola, contribuì alla fondazione del battaglione tedesco dei volontari nelle Brigate internazionali. Morì nella difesa di Madrid, nel dicembre 1936.

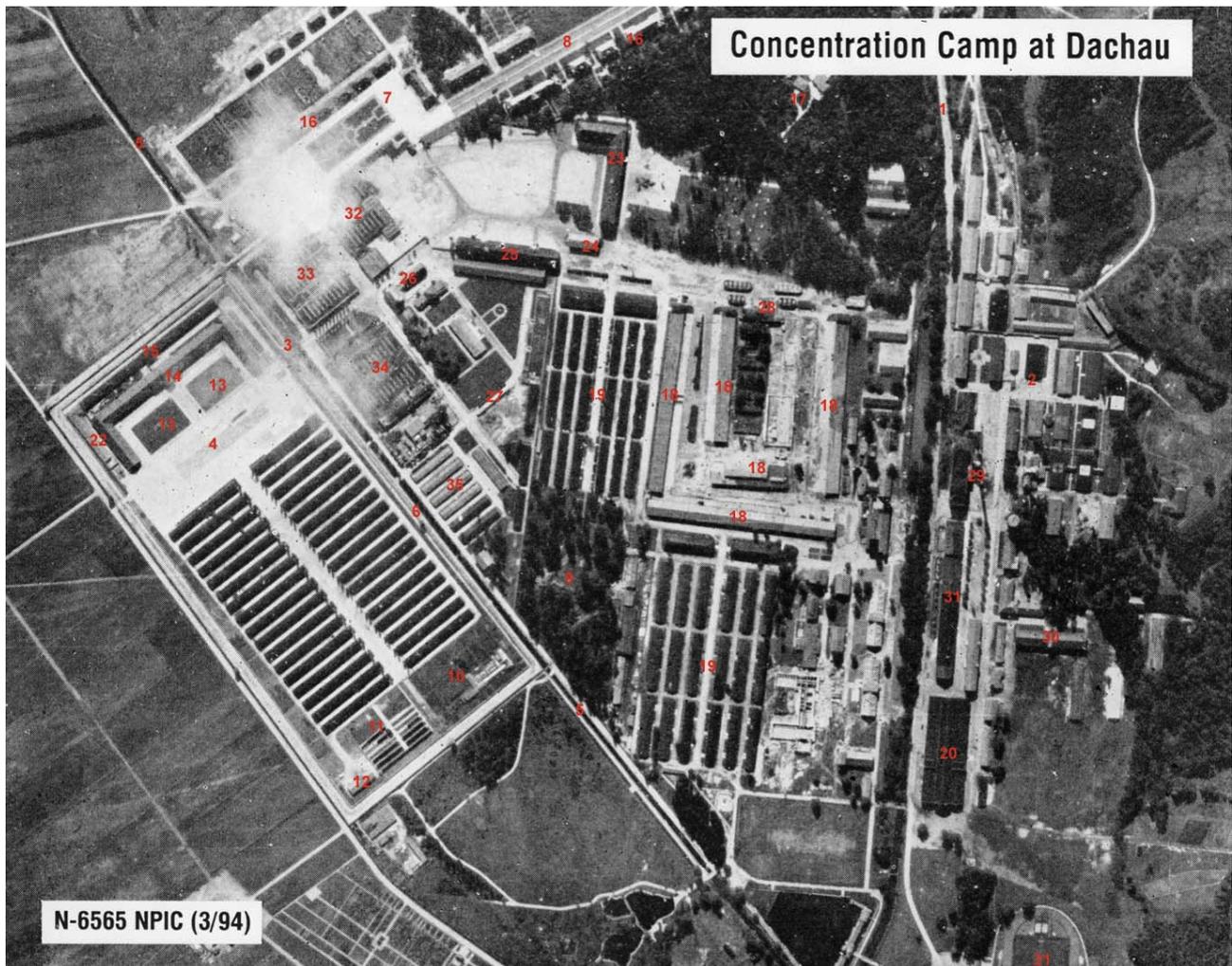
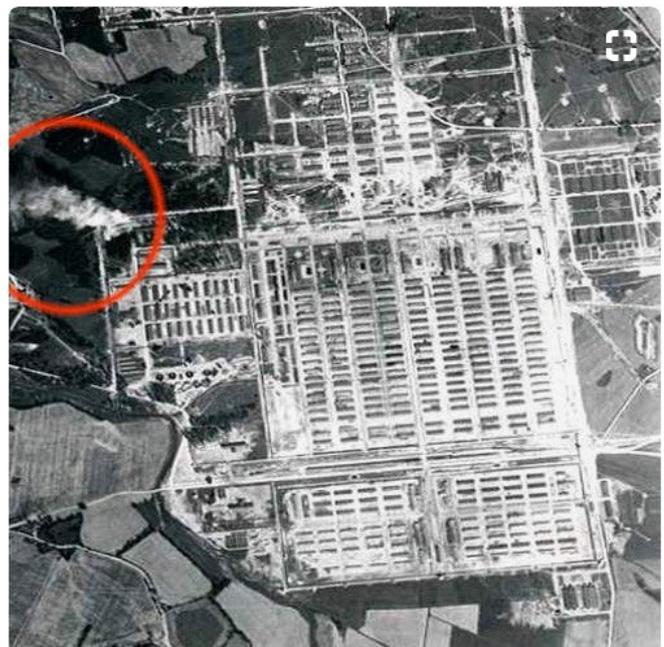


Foto aerea del campo di concentramento di Dachau (fonte: USHMM, da un rilevamento aereo della US Air Force del dicembre 1944).  
 Legenda: 1. Ingresso ferroviario; 2. Infermeria delle SS; 3. Jourhaus, ingresso principale del campo di concentramento; 4. piazza dell'appello; 5. Würmkanal; 6. torre di guardia B; 7. piazza Theodor Eicke (primo comandante di Dachau); 8. "Strada delle SS"; 9. vecchio e grande crematorio; 10. vivaio del Lager; 11. conigliere per i conigli d'Angora; 12. edificio di disinfestazione; 13. deposito; 14. fabbricati agricoli; 15. bunker; 16. edifici residenziali delle SS; 17. Waldheim, alloggio del comandante delle SS; 18. garage; 19. baracche maschili delle SS; 20. "Holländer"-Halle (magazzini e garage nei vecchi edifici della fabbrica di munizioni); 21. campo sportivo delle SS; 22. campo di punizione delle Waffen-SS e della polizia; 23. edificio amministrativo; 24. edificio amministrativo per le SS; 25. sportello di pagamento; 26. comando; 27. sezione politica (Gestapo, costruito in seguito); 28. distributore di benzina; 29. impianto di riscaldamento a distanza; 30. scuola per le SS del servizio amministrativo; 31. scuola per l'insegnamento tecnico delle SS; 32. panificio del Lager, magazzini e garage; 33. magazzino del vestiario per le SS; 34. stabilimento del DAW; 35. caserma della guardia del Lager.



In alto: una foto satellitare del sito di Dachau oggi.



A destra: foto aerea del campo di concentramento di Auschwitz, rilevamento RAF del 23.8.1944, ore 11. Il fumo (visibile nel cerchio rosso) non esce dai crematori bensì dalle buche a cielo aperto in cui si bruciavano i corpi degli ebrei uccisi nelle camere a gas. I rilevamenti aerei alleati ribadiscono che comandi militari e governi conoscevano bene ciò che accadeva nei campi di sterminio.